

RICCARDO LATTUADA
PROFESSORE ASSOCIATO
PRESSO LA SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

Gentile Signor
Gian Luca Arcuti,
Piazza della Rovere 101
Roma

Gentile Signor Arcuti,

su Sua cortese richiesta, ho esaminato personalmente il dipinto ad olio su tela di cm 106 x 142, che raffigura 'Un caprone al pascolo presso un ramo di quercia, con lumache e una tartaruga' (fig. 1), e Le comunico qui il risultato delle ricerche che su di esso ho svolto.



Fig. 1.

La tela a trama relativamente spessa e la preparazione gessosa sono di produzione napoletana o più probabilmente romana, e sono databili nel Seicento. A parte qualche fenomeno di assorbimento dei pigmenti a base terrosa nella preparazione, fisiologico per la tecnica impiegata, la conservazione del dipinto appare molto buona. La tecnica esecutiva di area romana o napoletana, unitamente al soggetto che unisce un tema di natura in posa – il caprone e la tartaruga – a quello del sottobosco, fa propendere per

un'attribuzione del dipinto al noto specialista napoletano Paolo Porpora (Napoli, 1617 – Roma, 1673).

Porpora è documentato a Napoli di Giacomo Recco nel 1632; nel 1654 sposa a Roma Anna de Amicis, di Palermo; l'anno successivo presenza a riunioni dell'Accademia di San Luca a Roma, e dal 26 aprile 1656 ne farà parte almeno fino al 1670. Nel 1666 entra nella Congregazione dei Virtuosi del Pantheon. Pur formatosi a Napoli, Porpora svilupperà definitivamente a Roma la sua cultura di base, dalla quale comunque non emergono segni della formazione presso Aniello Falcone tramandata da Bernardo de' Dominici. Sin dalle prime opere, però, la cultura figurativa di ascendenza caravaggesca con cui è reso ogni dettaglio è rifusa in assemblaggi sorretti da una logica già barocca.

Se a Roma Porpora divenne presto noto come “Paoluccio delli Fiori” per distinguerlo da Mario de' Fiori, nella città papale fu fondamentale l'incontro con i pittori olandesi Otto Marseus van Schrieck e Matthias Withoos, che vi lavorarono tra il 1652 e il 1656. Porpora comprese subito il senso della poetica dei cosiddetti sottoboschi di questi due maestri, al punto da divenirne un alter ego in grado di superarne gli esiti. La sua capacità di rendere oggettivamente insetti, lumache, rettili, tartarughe, rospi, granchi, conchiglie, funghi, farfalle, uccelli, ma anche animali a sangue caldo, è ricordata da Bernardo de' Dominici, che riporta come Porpora “si applicò a dipingere varie sorte di Animali, fece eccellentemente pesci e varie frutta, ed altre cose di mare, dipingendo ancora frutti, agrumi, pollami, volatili ed altre cose commestibili” (B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli, 1742-45, III, p. 293). La critica moderna colloca Porpora tra le figure di maggior spicco della pittura di genere barocca in Italia. A partire da opere del sesto decennio come il pendant della ‘Natura morta con funghi, rane, lucertole e serpenti’ (fig. 2), e la ‘Natura morta con granchio, farfalle, rospi, conchiglie e tartaruga’ nella Collezione del Banco di Napoli oggi al Museo di Capodimonte, o il ‘Sottobosco con serpe, ramarro, tartaruga e farfalle’ a Cardiff, National Museum of Wales (fig. 3), Porpora sviluppa uno stile inconfondibile.



Fig. 2.



Fig. 3.

Partendo dal genere del sottobosco, Porpora evolverà la sua poetica producendo esattissime e visionarie istantanee, in cui il sottobosco si apre ad una dimensione paesistica. Esempio canonico di questa evoluzione è il famoso ‘Sottobosco con rose, pernici, rane, civetta e fenicottero’ del Museo del Louvre (fig. 4).



Fig. 4.

È a partire dal conseguimento di questa autonomia compositiva che si situa una serie di opere di cui a mio avviso quella in discussione è parte integrante. Il rapporto tra molti dettagli del presente dipinto e altri sottoboschi di Porpora non è solo tipologico, ma anche esecutivo (figg. 5-10): oltre alle tartarughe, spicca la cura da naturalista con cui sono trattati elementi come i fogliami secchi o vivi di quercia e le lumache.



Fig. 5.



Fig. 6.



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.

L'aspetto più inconsueto del presente dipinto rispetto a ciò che conosciamo di Porpora è nello splendido caprone che ne è la figura principale, e la cui presenza risulterà però meno sorprendente se confrontata con il trattamento degli animali a sangue caldo nel 'Coniglio, porcospino, serpente, tartaruga, anatra', etc, di Porpora già a New York, Sotheby's , 25/V/ 2000, lotto 23 (fig. 11).



Fig. 11.

Più ancora, appare dirimente il confronto con i 'Porcellini d'india, gallo, galline, lucertola e farfalla in un paesaggio', già a Londra, Christie's, 21/VI/1989, lotto 138, in precedenza attribuito a Giovanni Agostino Cassana, e poi spostato a Porpora nel 2012 da Alberto Cottino, al momento del suo passaggio in asta a Firenze, Pandolfini, 18/X/2012, lotto 142 (fig. 12). Per Cottino quest'opera "È un dipinto singolare di soggetto, ma altissimo di qualità, in bilico tra naturalismo di origine fiamminga e affabile senso della decorazione barocca. [...] Il pittore dipinge con eccezionale morbidezza materica e capacità mimetica il pelo dei piccoli roditori e il piumaggio dei gallinacci [...], nobilitando un soggetto certamente ai limiti del generismo. La luce, analitica e sintetica allo stesso tempo, investe il primo piano, rendendo le forme compatte e plastiche, appena geometrizzate, come mostrano le pianticelle con le foglie lievemente accartocciate sulla destra". Queste considerazioni calzano appieno al presente dipinto: l'evidenza ottica con cui è trattato il pelame del caprone, il brillio di luce sul nero muso umido, il riflesso di luce sul guscio della lumaca sul tronco, sfidano gli esempi migliori di un Mao Salini. C'è poi una straordinaria forza di individuazione nello sguardo dell'animale, che si rivolge quasi con sorpresa verso lo spettatore, come in un incontro inatteso. Infine, coerentemente con l'intensificarsi tra Roma e Napoli del peso della componente paesistica sia nel campo della natura in posa, sia della natura morta, va definitivamente oltre i vincoli della pittura di genere la soluzione di porre sul lato sinistro del dipinto il sintetico brano di paesaggio al crepuscolo.



Fig. 12.

Per tutte le ragioni qui esposte ritengo ci si trovi di fronte ad una acquisizione importante nel percorso di Paolo Porpora; in futuro, pertanto, è mia intenzione di fare di questo ritrovamento l'oggetto di una pubblicazione scientifica.

Con l'auspicio di aver corrisposto adeguatamente alle Sue richieste, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Roma, 4 settembre 2013

Riccardo Lattuada